



L'informazione **DAGLI** studenti **PER** gli studenti



Gabbri Ferrari nel ricordo del Liceo Celio Roccati. Tante le iniziative sulle quali ragazzi e insegnanti hanno lavorato, presentate a pag. 2.

Nuovo approfondimento da pag. 13 tutto dedicato alla cultura di genere, dal Sofagate alla questione dell'hijab in Francia passando per le donne di Rovigo.

Cosa pensano i giovani liceali della loro scuola? La consiglierebbero? C'è prospettiva per il futuro? La risposta a queste e ad altre domande a pag. 3, 4 e 7.

Anche Rovigo nel territorio d'influenza della Mafia. A pag. 9 un'illuminante intervista con Remo Agnoletto.

Rischiare funziona. Di questo siamo convinti, dopo esserci messi in gioco in questa esperienza. L'attività del giornalino scolastico è stata per noi un incontro, sotto molti punti di vista. Un incontro con noi stessi, permettendoci di mettere in gioco la nostra immaginazione e creatività, un incontro con il mondo della comunicazione e con un modo di scrivere nuovo, che ci ha mostrato quanto sia importante saper usare le parole. Ma anche un avvicinarsi ai nostri compagni grazie ai sondaggi che ci hanno permesso di sentire la loro voce e dare voce ai loro pensieri, che a loro volta ci hanno permesso di suscitare interesse in altri, permettere nuove riflessioni e, forse, anche nuove opinioni. Un vero punto d'incontro fra la scuola e la quotidianità, che ci ha permesso di scoprire un lato nuovo dell'istruzione: con il dovere coesiste anche una realtà di divertimento e passione, in cui, collaborando, si può costruire insieme. Per noi questo è stato davvero un incontro, fra noi come gruppo e fra i due plessi, fra studenti di tutti gli indirizzi e di tutte le classi del triennio. Nonostante, anzi grazie alle nostre differenze e alle nostre attitudini.

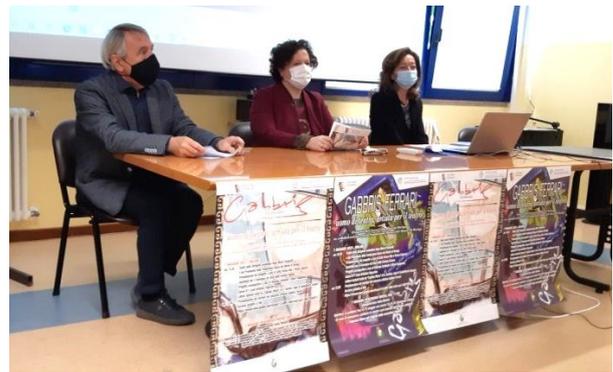
La Redazione

Rovigo ricorda Gabbris Ferrari grazie ai ragazzi del Celio Roccati

Gli studenti del liceo di Rovigo mostrano il loro progetto alla città in occasione del convegno annuale dopo lo stop causato dal Coronavirus

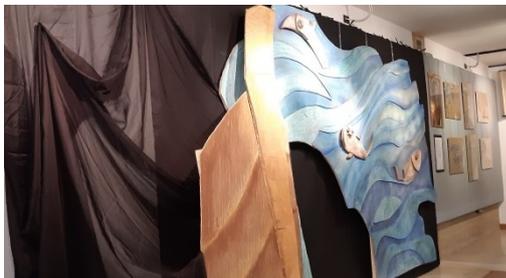
Dopo due anni di duro lavoro gli studenti del Celio Roccati sono riusciti a presentare i loro lavori relativi alla figura, fondamentale per il nostro territorio, di Gabbris Ferrari, analizzata da un punto di vista sociale, culturale, artistico e politico. I lavori sono stati realizzati in occasione del progetto “Gabbris Ferrari: uomo di teatro, artista per il teatro”, organizzato dal liceo Celio Roccati in collaborazione con la Fondazione Banca del Monte nell’ambito del Bando aperto scuola dell’anno 2019/2020. I lavori avrebbero dovuto essere presentati a tutta la città il 14 marzo 2020 al Salone del Grano per la IV edizione del Convegno del liceo delle Scienze Umane, per una rappresentazione teatrale, la premiazione di un concorso e l’inaugurazione di una mostra, ma l’emergenza sanitaria ha causato il blocco e la proroga di qualsiasi evento. Nonostante ciò, i ragazzi hanno potuto rifarsi presentando i frutti del loro impegnativo lavoro il 7 maggio 2021 dalle ore 10.30, attraverso la modalità a distanza che ha caratterizzato anche il corrente anno scolastico.

Dopo i saluti istituzionali della dirigente scolastica dell’Istituto Anna Maria Pastorelli, del Presidente della Fondazione Banca del Monte di Rovigo Giorgio Lazzarini, delle docenti coordinatrici dell’iniziativa Teresa Capucci e Sofia Teresa Bisi e delle autorità civili, sono stati proposte le ricerche, raccolte in un video, che hanno rappresentato la IV edizione del convegno del liceo delle Scienze Umane e che hanno mostrato Gabbris Ferrari



nel suo ruolo politico e sociale. A seguire è stato presentato anche il contributo degli studenti del liceo Artistico, che, guidati dalle docenti Silvia Fogagnolo e Stefania Zerbinati, si sono concentrati sulla figura di Gabbris Ferrari come artista, utilizzando il suo stile per creare delle scenografie teatrali utili alla rappresentazione della commedia “Capitan Ulisse”, messa in scena dal gruppo teatrale del Celio Roccati, guidato dal prof. Guidalberto Gregori. Letture tratte da questa pièce e tutti i lavori sono disponibili sul canale Youtube del Celio Roccati e sul sito della Fondazione Banca del Monte di Rovigo. Le docenti Capucci e Bisi hanno illustrato le fasi principali del progetto, evidenziando come i ragazzi si siano avvicinati a Gabbris Ferrari grazie alla visione delle sue opere e al confronto permesso dalle numerose testimonianze da loro ascoltate, le quali hanno chiarito la sua importanza anche sul piano politico, sociale e umano. Il loro intervento si è chiuso con una riflessione su alcuni luoghi e non-luoghi che hanno caratterizzato la vita dell’artista, quali il Museo dei Grandi Fiumi, il Teatro Studio, la Pescheria Nuova e il

Teatro Sociale. In seguito, la dott.ssa Cinzia Malin della Fondazione Banca del Monte ha coordinato la premiazione degli elaborati artistici in gara nel concorso rivolto a tutte le scuole di ogni ordine e grado della provincia di Rovigo, e selezionati dai giudici Meri Veronese Ferrari, Mara Carandina e Denis Raccanelli. A tutte le scuole che hanno partecipato è stato conferito un riconoscimento per l'impegno mostrato e per la qualità dei lavori, che hanno potuto ritirare alla Pescheria Nuova, sede della mostra che si è conclusa il 15 maggio. Qui, insieme ad alcune opere del Maestro Gabbris Ferrari, erano esposti i lavori di scenografia degli studenti del liceo Artistico e tutte le locandine prodotte per la promozione dell'evento.



La presentazione si è conclusa in un clima di gioia e di soddisfazione generale, come testimoniato dalle parole del neo presidente della Fondazione: “Grazie per non aver mollato! Il progetto, iniziato lo scorso anno, non ha potuto arrivare alla conclusione prevista a causa della pandemia, ma la volontà degli studenti e dei docenti che li hanno accompagnati è stata encomiabile. Sono particolarmente orgoglioso anche della prima edizione del concorso artistico per le scuole del Polesine: l'obiettivo della Fondazione è renderlo un appuntamento annuale per rendere omaggio a Gabbris Ferrari e anche per valorizzare i giovanissimi talenti del territorio”. Un bilancio positivo anche per la città. Molti cittadini in visita alla mostra hanno dichiarato: “È una gioia che la città riprenda vita attraverso un progetto giovane, che bambini e ragazzi si avvicinino alla conoscenza di Gabbris Ferrari conoscendo il suo stile, il suo attaccamento a Rovigo e prendano ispirazione dal suo talento”.

Nicola Zerbinati

Uno studente su due soddisfatto del Liceo

Tutti i risultati del sondaggio che ha dato voce agli studenti del Celio-Roccati

Il 71% degli studenti del nostro Liceo, se potesse tornare indietro, si iscriverebbe nuovamente all'indirizzo scelto. È il dato principale emerso da un sondaggio promosso dalla redazione del giornalino scolastico, a cui hanno partecipato 382 studenti di tutti gli indirizzi del Celio-Roccati. Il 51% degli alunni afferma di essere soddisfatto del percorso scolastico intrapreso, il 40,5 % di esserlo in parte e il rimanente 8,5% non è contento dei suoi studi. Quando è stato

domandato agli studenti perché si fossero iscritti al nostro Liceo, il 62% di loro ha asserito di aver provato interesse per le materie, il 28% di voler raggiungere una buona preparazione generale, il 9% di aver seguito un consiglio e l'1% di essersi iscritto per ritrovarsi in classe con gli amici. Un altro dato significativo che emerge dal sondaggio è che il 62% degli studenti ritiene inutili alcune materie presenti nel proprio percorso di studi; alla richiesta di specificare di quali discipline

si tratti, il 16,5% degli alunni ha menzionato la fisica, seguita in questa particolare classifica da arte (14%) e educazione fisica (12%). La matematica è stata ritenuta inutile dal 10,5% degli studenti, scienze dall'8%, filosofia e religione dal 7,5%, educazione

civica dal 6% e latino dal 5,5%. Inoltre, alcuni studenti hanno posto l'attenzione sull'eccessivo numero di ore dedicato ad alcune materie, specialmente a quelle scientifiche in indirizzi di stampo umanistico.

Jacopo Guidorzi, Rebecca Minutolo, Giulia Monsurro

La scuola vista dai prof

Tre docenti di diverse materie raccontano la loro passione per le discipline che insegnano e la loro utilità

La scuola non è unidimensionale, bensì interazione tra studenti e insegnanti, che la vivono da prospettive differenti. Spesso gli alunni tendono a pensare che gli argomenti che studiano siano inutili, e si chiedono a cosa servano nel quotidiano; altre volte si domandano come i professori si siano appassionati alle discipline che insegnano, e perché abbiano deciso di lavorare nel mondo della scuola. Abbiamo chiesto a tre insegnanti del nostro liceo di fornirci il loro punto di vista, intervistando la prof.ssa Viotto, docente di matematica e fisica, la prof.ssa Mazzali, insegnante di greco, latino, italiano, storia e il prof. Tuggia, che insegna filosofia e scienze umane.



Perché pensa che sia importante per uno studente studiare la sua disciplina?

MAZZALI: Il greco e il latino servono a conoscere ed utilizzare al meglio la lingua italiana, attraverso l'approfondimento di molti vocaboli, lo studio della morfosintassi e la corretta applicazione dei meccanismi linguistici. Conoscere greco e latino permette di risalire all'etimologia di quasi tutte le parole e di utilizzarle in modo pertinente. Tradurre sviluppa le capacità logiche, addestra il cervello a trovare soluzioni per sviscerare il significato del testo e per renderlo in modo efficace nella lingua d'arrivo, favorendo lo studio di altre discipline, in particolare quelle scientifiche. La cultura e la letteratura classiche permettono di decifrare il presente e di acquisire insegnamenti etici. Il greco ed il latino sono lingue vivissime, che sono usate quotidianamente senza rendersene conto.

TUGGIA: La filosofia è la madre di tutte le materie, e nel mondo occidentale ha generato tutte le diverse riflessioni sul mondo. Apre la mente, provoca una sana inquietudine interiore, abitua a stupirsi e ad interrogarsi su tutto, senza aver mai la pretesa di esaurire la domanda.

VIOTTO: Matematica e fisica sono presenti nei curricula di tutti i percorsi di studio, e chiunque dovrebbe raggiungere un livello base. Infatti moltissimi studenti le studieranno all'università, o si collegheranno con esse studiando altre discipline, come ad esempio economia, arte e filosofia. Sono discipline che contribuiscono a formare cittadini consapevoli, capaci di applicare il rigore del ragionamento logico per argomentare e di risolvere i problemi della quotidianità.

Come si è appassionato alla sua disciplina?

MAZZALI: Al Liceo non amavo particolarmente il greco e il latino, in quanto non tutti gli insegnanti hanno saputo entusiasmarci. Sono stata incerta se iscrivermi a Lettere Classiche, poi l'ho scelta come sfida a me stessa. Mi sono enormemente appassionata all'Università grazie all'incontro di eccellenti professori, che mi hanno trasmesso un vivo interesse. Sono diventata insegnante anche seguendo le orme di mia madre, docente di tecnologia alla Scuola Media. Considero ora il mio lavoro una vera e propria vocazione.

TUGGIA: Inizialmente ero pedagoga, ma la filosofia precede concettualmente anche l'educazione: per educare occorre avere dei fini e per avere dei fini bisogna pensare. Col tempo la filosofia è diventata sempre più una compagna importante e probabilmente tende a superare come profondità le altre scienze umane, che sono troppo legate al presente.

VIOTTO: La mia passione per la matematica è nata molto presto, sin dalla scuola media: non sono mai stata loquace, e della matematica apprezzavo il rigore dei ragionamenti, la sintesi con cui dimostrare proprietà e giustificare affermazioni. L'eleganza e la bellezza di una dimostrazione e la necessità di avere un'intuizione creativa per realizzare una dimostrazione mi

affascinano tuttora. La passione per la fisica è invece nata ai tempi del liceo e dell'università; quando ho iniziato ad insegnarla e ho ravvisato la necessità di sviscerarne principi e leggi per presentare agli alunni esempi concreti, ha iniziato ad appassionarmi veramente.

Nella Sua vita, a cosa le sono servite le sue discipline?

MAZZALI: Il greco e il latino mi servono ad esprimermi sempre in modo pertinente ricorrendo all'arte oratoria e a comprendere testi di varia natura. Prima di diventare insegnante, ad esempio, sono stata "Operatrice informagiovani" e ho lavorato a contatto con il pubblico: non ho avuto difficoltà nella comunicazione e nell'efficienza prestazionale grazie ai miei studi classici.

TUGGIA: La filosofia mi ha insegnato a cercare le piccole e grandi verità, ad avere il senso del limite, ad avvicinarmi alla bellezza, a prepararmi (per quanto possibile) a vivere il dolore e la morte.

VIOTTO: Matematica e fisica per me non hanno necessariamente uno scopo, ma mi servono ogni giorno per cercare di capire oggettivamente e criticamente la quotidianità: ad esempio, le offerte per acquisti e investimenti, le previsioni sull'andamento della pandemia e delle vaccinazioni, e i sondaggi rinviano alla matematica. Si può osare affermare che il mondo è matematico, come sosteneva Galileo Galilei, perché è alla base di costruzione di modelli che spiegano la realtà, ma per rendersi conto di quanto la matematica sia radicata nella quotidianità occorre andare un po' a fondo nello studio della disciplina. La fisica invece ci aiuta a comprendere il mondo in cui viviamo.

Ha mai imparato qualcosa da un Suo studente?

MAZZALI: Tutti i giorni imparo dai miei studenti, che sono per me linfa vitale. Recentemente ho chiesto ai ragazzi di terza classico di ricercare canzoni che riprendessero il celeberrimo "Odi et amo" di Catullo e sono stati presentati brani a me sconosciuti dei generi Rap e Trap molto interessanti. Ecco, ultimamente ho conosciuto cantanti contemporanei, giovanissimi, italiani e stranieri, a me ignoti e li ho apprezzati. È solo un esempio.

TUGGIA: Ogni giorno imparo qualche cosa dai miei studenti, per fortuna. Ho capito

sempre più che le biografie di ognuno di noi sono uno scrigno da interpretare, un pozzo profondo a cui attingere. Mi piace vedere quando uno studente, ascoltando, apre le finestre e le porte del pensiero: è un'esperienza estetica per chi, per lavoro, deve parlare.

VIOTTO: Dagli studenti e dalle loro difficoltà ho imparato negli anni a rivedere le modalità di insegnamento. Gli interessi personali di studenti mi hanno sollecitato ad approfondire alcune tematiche e grazie a loro ho reperito efficaci simulazioni di esperimenti che ho poi riproposto ad altre classi.

Jacopo Guidorzi, Rebecca Minutolo, Giulia Monsurrò

Sei eccellenze alle Olimpiadi di Italiano

I risultati del Liceo Celio-Roccati alla competizione nazionale

Le competenze linguistiche in Italiano degli studenti del nostro liceo sono state premiate dagli alti risultati ottenuti alle Olimpiadi di Italiano. I punteggi, infatti, sono tra i più elevati a livello nazionale.



La competizione nazionale organizzata dal Ministero dell'Istruzione, che quest'anno ha celebrato la sua decima edizione, ha lo scopo di sollecitare negli studenti l'interesse e la

motivazione a migliorare la padronanza della lingua italiana e allo stesso tempo anche di valorizzare il merito nell'ambito delle competenze linguistiche. Quest'anno la prima fase d'istituto si è svolta contemporaneamente alle altre in tutta Italia fra il 25 e il 26 febbraio 2021. Negli istituti che hanno aderito alla competizione la gara si è svolta a distanza a causa dell'emergenza sanitaria e gli studenti passati alla fase della semifinale hanno svolto la seconda prova il 9 aprile 2021, sempre a distanza. Per la categoria Junior nel nostro liceo si sono classificati tre alunni, il punteggio dei quali non solo ha superato la media provinciale e regionale, ma anche quella nazionale che risulta attorno ai 18.4 punti. Anche per la categoria Senior sono stati ammessi alla semifinale tre alunni del Celio-Roccati che, anche in questo caso, hanno superato la media provinciale, regionale e nazionale nell'area liceale. Le valutazioni dei

nostri studenti sono state ottime e la categoria Junior è stata classificata la migliore della provincia di Rovigo. Nonostante gli alti punteggi, i sei alunni del Celio-Roccati hanno dovuto lasciare la finale ad altri concorrenti

regionali. Pur avendo concorso solo per la semifinale, i risultati dei nostri compagni si sono comunque distinti sul panorama nazionale.

Anna Busin

Scegliere il proprio futuro

I docenti responsabili dell'accoglienza in entrata e in uscita consigliano chi debba iscriversi al Liceo e all'Università

La scelta di quale Liceo e di quale Università frequentare è tra le più ostiche che un giovane debba affrontare. Gli indirizzi sono molti e diversi tra loro, e si è chiamati a decidere riguardo al proprio futuro. Nel nostro liceo alcuni docenti sono incaricati di aiutare gli studenti nella scelta sia della scuola superiore sia dell'Università da frequentarsi. Abbiamo dunque intervistato Sabrina Mazzali, responsabile dell'accoglienza in entrata, e Matteo Milanato, che si occupa dell'accoglienza in uscita.



Perché uno studente dovrebbe scegliere di iscriversi ad un liceo?

MAZZALI: Uno studente con discrete capacità e con una buona volontà, ma che non abbia ancora compreso quale sia la propria passione, dovrebbe iscriversi ad un liceo per acquisire una solida preparazione di base che gli consenta di intraprendere un percorso specialistico all'Università. Presso un Liceo si

impara ad imparare, la consapevolezza metacognitiva è un presupposto imprescindibile per il successo accademico e lavorativo.

Perché uno studente dovrebbe scegliere di iscriversi all'Università?

MILANATO: Lo studio all'università è una delle esperienze più appaganti ed entusiasmanti che un giovane possa fare nella vita: ammirare la preparazione e la competenza di certi professori accademici può generare un desiderio di emulazione che diventerà costante stimolo ad aggiornarsi.

Cosa dovrebbe aspettarsi uno studente dall'Università?

MILANATO: Nell'ambiente universitario ci si abitua a sviluppare sempre nuove direzioni verso cui dirigere le proprie competenze e i propri interessi. Molto spesso entrare all'università consente di frequentare città culturalmente vivaci. Questo percorso di studi è poi un'ottima scuola di autonomia, dal momento che si devono costruire relazioni senza avere come riferimento uno stabile gruppo classe, selezionando quelle più proficue. Si deve imparare a gestire il tempo di studio per mesi bilanciando il rapporto tra il livello di preparazione e la regolarità della frequenza con cui si sostengono gli esami.

Quanto è difficile per un quattordicenne di oggi decidere quale scuola frequentare? Cosa gli consiglierebbe?

MAZZALI: In questo periodo, ogni decisione nodale si rivela ardua, poiché la pandemia non permette di vivere momenti esperienziali fondamentali per l'orientamento. A un quattordicenne consiglieri di confrontarsi con studenti del biennio delle superiori per capire l'essenza dei vari istituti e le modalità di svolgimento delle discipline. Consiglieri di compiere una introspezione per capire quali materie in precedenza studiate siano state per lui appassionanti. Consiglieri, infine, di seguire il cuore, dal momento che in ognuno di noi vi è una componente irrazionale ed emozionale, che di sovente indica la retta via. Come Eracle al bivio, meglio seguire la via più impervia ed ardua piuttosto che quella più piana e dilettevole, per volare alto.

Cosa consiglierebbe ad un diciannovenne che sta per iscriversi all'Università?

MILANATO: Gli consiglieri di scegliere ciò che più lo appassiona, proprio come era stato suggerito a me in quinta superiore. La passione dovrebbe guidare tutti noi in quello che facciamo, primariamente nel lavoro. Affrontare difficoltà e frustrazioni senza rimpianti, sapendo di non aver rinunciato a ciò in cui si credeva, rende più saldi e sereni; la passione non deve però trasformarsi in ostinazione.

Quali prospettive di futuro offre l'Università?

MILANATO: L'Università aiuta a cogliere nella realtà i segni che ci indicano la strada per vivere la propria professione come una vocazione, e non solo come un percorso deciso da sé. Questa prospettiva permette di ricalibrarsi di fronte agli imprevisti e di cogliere le battute d'arresto come un'opportunità di riflessione e rielaborazione e non come una sconfitta..

Jacopo Guidorzi, Rebecca Minutolo, Giulia Monsurrò



Il lato oscuro del Polesine

Conoscere le infiltrazioni mafiose è il primo sistema per contrastarle

Rovigo è la provincia veneta dove sono presenti più infiltrazioni mafiose. Lo dice il rapporto dell'Eurispes, presentato a Roma nella sede della Direzione Nazionale Antimafia. Il report dell'ente di ricerca presenta chiaramente la possibilità della presenza di attività mafiose nella nostra provincia.



Abbiamo avuto modo di discutere di questo tema con Remo Agnoletto, in prima linea per la lotta contro la mafia. Agnoletto è nato a Rovigo nel 1958, è stato Consigliere dell'Associazione Polesine Solidale e del

CSV con incarico di tesoriere negli anni 2009-2011. Oggi lavora come assistente tecnico all'Ufficio del Genio Civile di Rovigo e dal 1987 fa parte dell'Associazione Centro Documentazione Polesano Onlus, di cui è stato presidente e con cui ha curato il recupero di una villa sequestrata alla Mafia e divenuta la Casa della Legalità a Salvaterra.

Le illegalità di carattere mafioso sono presenti anche in una realtà così piccola come la nostra città, dal semplice "salto degli scontrini" alle attività di giochi d'azzardo, praticate in ben quattro sale giochi a Rovigo. Non quindi il classico cliché della mafia al Sud Italia, dove vi sono attività criminali organizzate quali la siciliana Cosa Nostra, la Camorra campana e la Ndrangheta calabrese. "La criminalità è un po' ovunque, - ha detto Agnoletto - tutto parte dai nostri comportamenti. A preoccupare è il comportamento di totale indifferenza che molte volte si presenta quando viene compiuta un'illegalità. Per combattere le attività illegali bisogna agire anche nelle semplici attività quotidiane, se si vuole combattere una piaga che ormai da secoli perturba il nostro paese". Per farlo è senz'altro importante partire dall'informazione: il 23 maggio si è celebrato, ad esempio, l'anniversario della morte di Giovanni Falcone, e la conoscenza è il primo passo per cercare di abbattere questo grande problema..

Irene Fama ed Elisabetta Giordani

Promuovere l'arte: ha senso ancora oggi?

Arti visive e musica in mostra a Palazzo Roverella

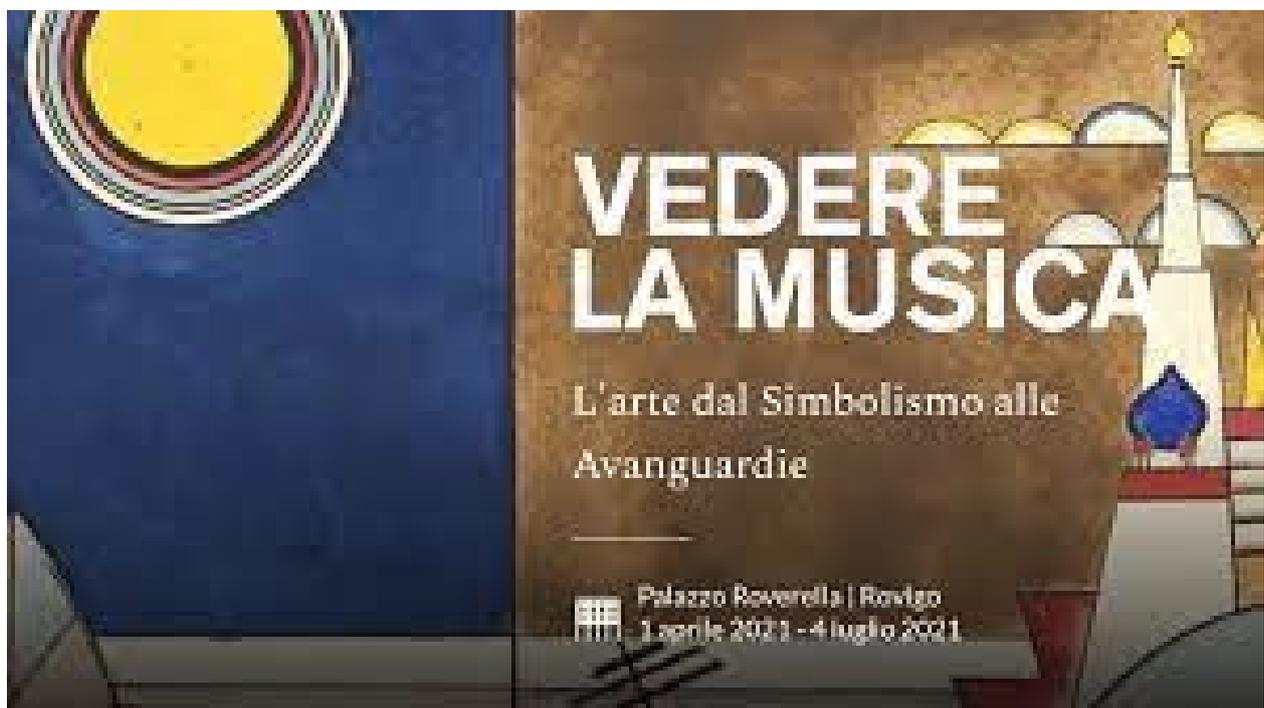
Nel 2021 la scienza ha raggiunto vette altissime. Siamo nell'era tecnologica più avanzata nella storia dell'uomo. Guardiamo al futuro non più con timore ma con sicurezza e curiosità. Spesso però, guardando il futuro si dimentica il passato, da quali esperienze, eventi, rivoluzioni veniamo. Ma per dare un valore al presente è necessario onorare il passato.

In questo mondo "meccanico" viene da chiedersi se c'è ancora spazio per la forma di espressione più pura: l'arte. In questo mondo galvanizzato dalla tecnologia e dal grigio, l'arte spesso viene messa in secondo piano. Nella carriera lavorativa, ad esempio, sembrano lavorare di più e meglio coloro che

sono inseriti in ambito scientifico rispetto a un musicista, scrittore o artista. Materie come arte e musica, purtroppo, durante il percorso scolastico non vengono approfondite.

L'Italia però è un paese considerato un'opera d'arte, da tutto il mondo. Anche Rovigo, nella sua dimensione provinciale, si impegna a promuovere l'arte. Tutt'ora in corso, presso Palazzo Roverella si può visitare la mostra "Vedere la musica": per la prima volta in Italia un approfondimento del rapporto tra arti visive e musica. Dalla stagione simbolista fino alle avanguardie storiche del secolo scorso, un'esposizione di vasto respiro sulla storia e sulle relazioni tra queste due sfere espressive..

Sara De Biaggi



Imbrattato il re

Street art o vandalismo in Piazza Vittorio Emanuele

Nella notte tra il 30 ed il 31 marzo 2021, a Rovigo veniva imbrattata in piazza Vittorio Emanuele II la statua dell'omonimo re, uno dei simboli della città, con la frase "l'Italia unita è apologia di fascismo". Alcuni cittadini avevano provveduto a nascondersela il 14 aprile affiggendoci sopra un tricolore in attesa della rimozione, ma pure la nostra bandiera non è resistita poiché poche ore dopo i vandali, agendo sempre di nascosto, si sono adoperati a staccarlo e lasciarla calpestata ai piedi della statua. La scritta ingiuriosa è stata rimossa del tutto solo il quattro giorni dopo, con notevole ritardo da parte del comune, criticato aspramente dalla cittadinanza, che è stata costretta per quasi venti giorni a osservare quell'affronto. La Polizia di Stato e la DIGOS dopo le indagini hanno affermato che l'atto

vandalico era opera di alcuni esponenti di movimenti anarchici già noti alle forze dell'ordine. Da molti giovani questo atto è stato visto come un'espressione "artistica" di pensiero, paragonandolo alla street art, ma i restauratori impegnati nella rimozione hanno affermato che di artistico c'era ben poco, infatti la vernice della scritta è entrata in profondità nella pietra porosa del monumento, rovinandolo in modo permanente. Gran parte della cittadinanza invece si è opposta al misfatto, infatti imbrattare la statua del padre della patria non è piaciuto affatto ai cittadini più legati alla Nazione, soprattutto nel 160° anno dall'unità d'Italia, ricordandosi ancora di tutti quei rodigini che hanno combattuto contro gli austriaci per la nostra libertà.

Alfonso Ferrarese



Cosa apprezzano i giovani in un'opera di finzione?

*Grande interesse degli studenti del Celio-Roccati per le serie televisive,
passando per i gialli e il fantasy*

Molti degli hobby all'aperto hanno subito pesanti limitazioni a causa del periodo Covid, e in generale attività come la pratica sportiva si sono dimostrate più difficoltose. Nel tempo libero ci sono state così più occasioni per dedicarsi ad attività come la lettura, la visione di opere cinematografiche o gli intramontabili videogiochi. Nella grande maggioranza dei casi, tali opere sono di finzione, con differenti generi e approcci narrativi. Abbiamo voluto capire, allora, cosa apprezzano di più i giovani in un'opera non realistica. Tanti gli studenti del liceo Celio Roccati che si sono prestati al sondaggio sui loro hobby a prova di Covid.

Quasi il 54% degli intervistati preferisce alla carta stampata le serie televisive, quasi il 31% si dedica invece ai più lunghi film, mentre sul podio ci sono comunque i libri per il 30% degli studenti. A seguire, i videogiochi per il 17%, animazione per quasi il 16%, i fumetti per il 10% e infine il teatro per il 5%, che in questo periodo di chiusura si è comunque mostrato sulle piattaforme online. Tra i generi ad essere preferito è il realistico, col poco più del 56% delle preferenze, anche se il fantastico incontra comunque ottimi consensi arrivando quasi al 44%.

Quanto alle opere realistiche, il sottogenere più popolare è il giallo/thriller (33,5%), seguito dal romantico (25,1%) e

dall'umoristico (18,4%). Lo storico e l'attualità hanno un gradimento simile, entrambi preferiti da poco più del dieci per cento (11,7% e 11,2%). Le preferenze tra sottogeneri del fantastico si distinguono in maniera più netta: il fantasy è prediletto ben dal 40,8%, con l'horror al secondo posto per il 29,1% di preferenze. Anche qui due sottogeneri a pari merito, visto che fantascienza e distopico hanno un livello analogo di apprezzamento (15,6% e 14,5%).

Quali sono gli elementi più valutati all'interno di un'opera di finzione? Qui la distinzione è meno netta: i preferiti sono la trama (37,4%), i personaggi (22,3%) e le tematiche affrontate (18,4%). A seguire invece lo stile (8,9%), l'ambientazione (8,4%) e i dialoghi (4,5%). Le tematiche hanno un particolare valore nell'indice di gradimento dell'opera e abbiamo voluto sondare quali siano le più amate: il tema dell'amore e dell'odio si dimostra ancora un classico dalla fama intramontabile (29,2%), così come la tematica riguardante la giustizia e l'ingiustizia (17,4%). Lo scontro tra libertà e oppressione ha registrato un tasso di preferenze del 15,7%, mentre il tema della discriminazione e del riscatto sociale sono entrambi intorno al dieci per cento (9% e 10,1%). La tematica ambientale è fanalino di coda, nonostante l'attenzione mediatica, essendo preferita dal 2,2% dei votanti.

Eleonora Serbenski

Cristina, Lina, Chiara: chi erano?

Troppe donne dimenticate dalla storia

Non c'è spazio nei libri di storia per le donne che alla peggio guadagnano qualche "lettura facoltativa".

Anche in letteratura le antologie sembrano dimenticare molte autrici, come tra le tante Chiara Matraini, grande poetessa del Rinascimento italiano, meno nota di Matilde di Canossa. Di lei ci sono rimaste solo notizie frammentarie e tre sonetti. Paolina Secco Suardo Grismondi, altrettanto poco celebre, era una figura di spicco nei salotti letterari bergamaschi del Settecento. Poetessa apprezzata, era stata ammessa nell'Accademia dell'Arcadia con lo pseudonimo di Lesbia Cidonia, ma un'accusa di plagio, a cui molti oggi tendono a non dare credito, l'ha consegnata all'oblio. Secondo altri la sua vera colpa fu un "pensiero virile" di cui le donne non potevano essere portatrici.

"La parità di genere deve iniziare nelle scuole. Ma se nei libri mancano le figure femminili, come possono le ragazze identificarsi?". Questo è un interrogativo che si era posta Fabiana Giacomotti nel convegno del 2011, riportato in un articolo di Repubblica.

Anche durante l'incarico dell'ex ministra dell'istruzione Valeria Fedeli, con il disegno di legge n. 1680 si voleva aggiornare al genere femminile il linguaggio dei libri di testo. Quest'ultima, nell'articolo di Mara Accettura affermava che "Inserire le donne nei libri di storia forse è un primo passo per riscrivere la storia anche dal punto di vista femminile, oltre che a raccontare la storia del potere maschile, le battaglie e le conquiste" riportando anche la loro esperienza durante gli eventi storici, come per quanto accadde a Edith Wharton, la quale creò dei posti di lavoro per coloro che si trovavano in una

situazione di disoccupazione e prive di assistenza, nel momento in cui la Germania dichiarava guerra alla Francia nel primo decennio del '900.

Anche la toponomastica è maschilista: "ogni 100 vie e piazze che sono state dedicate a uomini, poco più di sette sono intitolate a protagoniste femminili, di cui il 50-60% figure religiose", come riportato nell'articolo di Repubblica del 19/06/2020.

Camminando per corsi, viali e piazze delle nostre città, sembrano assenti della vita del paese. Rarissimi i nomi delle storiche, architetture, politiche o partigiane: un divario di genere che si trascina da anni testimoniato, anche, dalle statistiche.

Maria Pia Ercolini, presidente dell'Associazione della Toponomastica femminile (Tf), afferma che "Il potere della toponomastica crea modelli oltre a rappresentare una volontà, perché attraverso le scelte fatte dalle amministrazioni si vede quale memoria vogliono conservare, a quale vogliono dare valore".



Nel comune di Rovigo troviamo 28 strade, vie e piazze dedicate alle donne (4,6% sul

territorio comunale). Nella classificazione prevalgono le figure storiche, letterate e politiche, tra le quali Cristina Roccati, poetessa italiana, a lei dedicata via Roccati, adiacente all'istituto Liceo Celio-Roccati. In città, sulla facciata del Palazzo Montalti, è esposta una lapide commemorativa dedicata a Erminia Fuà Fusinato, patriota, poetessa, educatrice: il suo fu un femminismo liberale,

moderato e non radicale in quanto ella rivendicava per le donne il solo diritto all'istruzione. In aggiunta a Rovigo, è stata anche dedicata una via in onore di Lina Merlin (1887-1979), senatrice nota per la legge delio 1958, n. 75 – conosciuta come Legge Merlin – con cui venne abolita la prostituzione legalizzata in Italia.

Alessia Cordisco

Sofagate: opinioni dal mondo dei giovani

Un gesto poco diplomatico



Il 6 aprile 2021 l'incontro ufficiale ad Ankara tra Ursula von der Leyen, presidente della Commissione Europea, Erdogan, presidente della Turchia e Charles Michel, presidente del Consiglio Europeo, ha dato luogo a un'accesa discussione. Quando von der Leyen ha messo piede nella stanza per l'incontro, della sua sedia non si vedeva nemmeno l'ombra, mentre i colleghi erano già sistemati sulle loro. Una situazione che ha fatto discutere anche tra le mura scolastiche.

“Non è facile essere donna, in un mondo, che, di fatto, appartiene ancora agli uomini.” dice Virginia Vanzan, professoressa all'istituto scolastico Celio-Roccati. “Questo episodio ne è la prova. La sedia volutamente mancante è solo la punta dell'iceberg, ma ha avuto il merito di porre all'attenzione mondiale una questione irrisolta: la questione femminile.

Non vogliamo galanterie, la portiera dell'auto siamo capaci di aprirla da sole! Ma pretendiamo lo stesso trattamento che è riservato agli uomini. Se per Erdogan e Michael Charles sono state preparate due sedie, perché Ursula, per non restare in piedi, ha dovuto accontentarsi del sofà, a distanza di quattro metri dai due uomini? La Presidente si è comportata egregiamente, con diplomazia e stile, rappresentando con grande dignità tutto il genere femminile”.

“Condivido la ferma condanna dell'accaduto. Penso che, purtroppo, la strada per raggiungere la parità uomo donna sia ancora lunga, anche qui da noi. Ma non bisogna arrendersi. Non so cosa avrei fatto al suo posto, ma è bene che se ne parli e si rifletta sull'accaduto, affinché, si spera, non succeda più”, ha affermato Anna Carpanese, anche lei docente dell'Istituto.

La pensano così anche gli studenti, come Gabriele Costa, della 3^aD linguistico: “Non ha senso cercare di difendere citando protocolli dello stato che non sono mai stati rispettati solo per nascondere il maschilismo dimostrato. È palese che sia stato fatto apposta, anche solo andando a riguardare filmati di meeting degli anni precedenti si può

vedere come le sedie c'erano, ed è ovvio sentirsi offesi da un gesto del genere. Azzardare un gesto simile ad una donna in carriera che ha raggiunto dei tali obiettivi significa non solo tirare uno schiaffo in faccia al mondo femminile, ma a tutta l'Europa, ed è in quanto cittadini che dovremmo preoccuparci di certi gesti”.

“Se il comportamento del presidente turco non sorprende, e a quanto pare il rispetto delle donne e la parità di genere non sono nella lista delle sue priorità, su Michel Charles si è sollevato un polverone di critiche. Ha mancato di rispetto, in quanto, doveva cedere il suo posto alla Presidente, dimostrando di sostenere la parità dei sessi”, afferma Aurora Tamiazzo, anche lei studentessa della 3[^]D.

Giovanni Peratello

I ragazzi lo sanno

Gli studenti del Celio Roccati sensibili e preparati sull'identità di genere

Oggi i ragazzi conoscono la definizione della parola femminismo. E' quanto emerge da un sondaggio svolto tra gli studenti del Celio Roccati, che ben conoscono questo movimento diretto a conquistare per la donna la parità dei diritti nei rapporti civili, economici, giuridici, politici e sociali rispetto all'uomo, anche se alcuni studenti credono che sia una lotta delle donne per sovrastare i diritti dell'uomo.

Il 57% degli studenti intervistati crede sia giusto che tutta la popolazione, senza distinzione di genere, sia femminista, anche se non appoggia gli estremismi. Una buona parte degli alunni dell'Istituto, oltre il 75% ,

ritiene che nell'ambiente scolastico sia corretto parlare o dedicare anche qualche ora di lezione alla conoscenza del femminismo, a partire dagli eventi storici che hanno portato il movimento alle sue dimensioni attuali, per informare gli studenti e coinvolgerli suscitando in loro buoni principi. Anche su una tematica attuale come la discussione sul catcalling, gli studenti hanno le idee chiare: dire “è un complimento” non è una soluzione, perché ognuno può dare un diverso valore alle parole che si dicono e se anche l'intenzione di partenza è buona, ciò non vuol dire che le parole non abbiano un peso, perché a gravare sull'individuo è il giudizio della società.

Jamila Karim



Il senato francese vota per vietare l'hijab

Una normativa a prova di Costituzione?

L'attuale legge

Il 30 marzo 2021 il Senato francese ha approvato una legge che vieta l'utilizzo del velo alle donne minori di diciotto anni perché "indicherebbe una presunta inferiorità della donna rispetto all'uomo". Questo decreto nega anche la possibilità di utilizzo di burkini (costume integrale) nelle piscine pubbliche e alle madri hijabi di accompagnare i propri figli nelle gite scolastiche.

La precedente norma

Già nel 2004 la legge n. 228, la "legge della laicità", prevedeva il divieto di ostentare simboli religiosi di qualsiasi tipo negli istituti scolastici, come il velo islamico, il crocefisso, la kippah e il turbante dei sikh. Le sanzioni previste per chi non si adeguava variavano dalla sospensione temporanea all'espulsione. Nel luglio del 2010 (336 voti favorevoli e 1 contrario) l'Assemblea Nazionale ha convalidato un'ulteriore legge che vieta di indossare il velo integrale in tutti i luoghi pubblici francesi, pena una multa di 150 euro e un eventuale obbligo di partecipazione a corsi di Educazione Civica. Inoltre, da sei mesi dopo pubblicazione della legge, chi induceva una donna ad indossare il velo integrale poteva essere punito con il pagamento di un'ammenda di 30 mila euro, sanzione raddoppiata in caso di ragazza minorenni. Uomini che obbligavano compagne e figlie a indossare il velo rischiavano fino a un anno di carcere e una multa di 15 mila euro, Il Consiglio di Stato ha espresso forti riserve sul divieto generalizzato, esortando il Parlamento a limitarlo solo ad alcuni luoghi pubblici, mentre il Consiglio Costituzionale, nel 2010

ha dichiarato tale norma conforme alla Costituzione.

Possibili fondamenti giuridici

L'attuale legge ha quindi destato scalpore nell'opinione pubblica interna ed estera, tacciando la Francia di islamofobia. Ma alla base di tali dichiarazioni è presente un fondamento giuridico? Il Patto internazionale sui diritti civili e politici adottato dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 23 marzo 1976, così come la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo e la Convenzione europea dei diritti dell'uomo, definiscono il diritto di ogni individuo alla libertà di pensiero, coscienza e religione e la possibilità di manifestare la propria religione o fede nel culto, nell'osservanza, nella pratica e nell'insegnamento. Tale libertà può essere soggetta solo alle limitazioni prescritte dalla legge e necessarie per proteggere la sicurezza pubblica, l'ordine, la salute, la morale, i diritti e le libertà fondamentali degli altri.

Le motivazioni alla base della legge

L'organo legislativo francese, secondo quanto dichiarato, sembra aver cercato quindi di porre fine all'umiliazione e alla violazione della dignità della donna, che si pensa indossi tali indumenti perché costretta da genitori o marito, da regole tradizionali imposte da una società patriarcale e non necessariamente da obblighi di tipo religioso. Uno strumento inoltre, secondo il Parlamento, per tutelare l'ordine pubblico e agevolare un processo di promozione dei valori repubblicani.

I riscontri nell'opinione pubblica

Il progetto di legge ha scatenato l'indignazione delle giovani donne musulmane francesi che hanno avviato una

protesta online con l'hashtag #HandsOffMyHijab, diventata virale anche oltre i confini transalpini, suscitando il sostegno di molti influencer, come la statunitense Ibtihaj Muhammad, la prima donna musulmana a competere nelle Olimpiadi indossando l'hijab in ogni gara. Anche la modella somalo-norvegese Rawdah

Mohamed ha appoggiato la causa e lo ha fatto con un post su Instagram in cui ha affermato di voler combattere gli "stereotipi profondamente radicati" contro le donne musulmane. Infine, come riporta il Guardian, lo stesso hashtag è stato ripreso da migliaia di donne nel mondo, inclusa la deputata statunitense Ilhan Omar.

Sofia Verza



Ddl Zan: dibattito serrato in Italia tra favorevoli e contrari

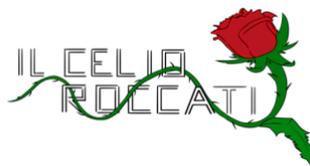
Tante realtà impegnate contro l'omotransfobia, ma Rovigo tace

Tutta la comunicazione massmediatica delle ultime settimane sembra concentrata sul Ddl Zan, cioè un disegno di legge proposto da Alessandro Zan, un politico e attivista LGBT italiano apertamente omosessuale che ha ideato un modello di legge che combatta l'omotransfobia, la misoginia e l'abilismo. Questa proposta andrebbe a integrare l'articolo 604 bis del codice penale, che già condanna penalmente le discriminazioni razziali, etniche e religiose. A causa però di pareri molto discordanti all'interno del Governo, questa proposta non è ancora definibile come legge, perché deve ancora ricevere l'approvazione della Commissione Giustizia del Senato, dopo che è già stata licenziata dalla Camera dei Deputati.

Questa proposta di legge sembra rispondere alle richieste della comunità: in tutta Italia infatti già da anni si manifesta perché gli omosessuali e tutti coloro che appartengono

alla comunità LGBT non subiscano discriminazioni. La prima manifestazione, definita come "Pride", in Italia venne organizzata il 5 aprile 1972 a Sanremo, per protesta contro il "Congresso internazionale sulle devianze sessuali" organizzato dal Centro Italiano di Sessuologia di ispirazione cattolica. Da quel momento in poi sono continuate le manifestazioni, e a inizio Maggio in via all'Arco della Pace a Milano si è tenuta una manifestazione alla quale hanno partecipato quasi 8 mila persone, un numero di molto superiore rispetto alla manifestazione contraria organizzata sempre a Milano dal gruppo ProVita, una società antiabortista. Ogni anno si contano diverse manifestazioni, anche vicino alla nostra città, Padova, mentre la realtà rovigina non ha ancora preso posizione in tal senso.

Irene Fama



L'informazione **DAGLI** studenti **PER** gli studenti

Redazione

Anna Bacchiega
Anna Busin
Iris Catalini
Marta Chinaglia
Alessia Cordisco
Iris Crepaldi
Sara De Biaggi

Irene Fama
Alfonso Ferrarese
Elisabetta Giordani
Jacopo Guidorzi
Jamila Karim
Rebecca Minutolo
Giulia Monsurrò

Giovanni Peratello
Eleonora Serbenski
Laura Veronese
Sofia Verza
Irene Zannato
Nicola Zerbini
Prof.sse Sofia Teresa Bisi
ed Elena Fioravanti